

Marco Ciaramella



Sono io



PERSONAGGI:

Michela: Moglie di Luigi

Luigi: Marito di Michela

Moira: Figlia di Luigi e Michela

Sandro: Amico di Moira

Simone: Amico di Moira e Sandro

Vanessa: Domestica

Maria: Sarta

Albino: Padre di Sandro

Lucilla: Madre di Sandro

PRIMO ATTO

La scena si svolge nel salotto di casa di Michela e Luigi.

I due, insieme alla figlia Moira, seduti al tavolo, si stanno apprestando a mangiare, non prima però di aver ringraziato il Signore per il buon cibo a loro disposizione.

Michela: Moira, ti sei lavata le mani?

Moira: Sì, mamma.

Michela: Allora possiamo iniziare con la preghiera di ringraziamento.

Moira: Ma perché ogni giorno dobbiamo ringraziare?

Michela: Perché non tutti hanno il privilegio di questo ben di Dio e quindi è nostro dovere rendere omaggio all'Altissimo.

Moira alza la testa per guardare in alto.

Michela: *(Osservando il comportamento della figlia)* Non c'è bisogno di farsi venire il torcicollo, è sufficiente farlo con il cuore.

Moira: Però in questo modo lo vedo meglio!

Michela: Ti assicuro che non serve. Lui è sempre presente e vede tutto, anche al buio, perché legge i nostri cuori.

Moira: Anche gli spiriti sono sempre in mezzo a noi?

Michela: Che strana domanda è questa! Da dove salta fuori?

Luigi: È sicuramente frutto dell'influenza di Vanessa.

Michela: Lei sarebbe meglio che pensasse di più a pulire, invece di inculcare strane fantasie in testa a mia figlia!

Luigi: È proprio il caso di dire che la nostra piccola Moira è stata stregata.

Moira: Io non sono stata stregata, Vanessa è solo mia amica. E, se proprio lo volete sapere, sono io che le faccio continuamente domande su certi argomenti, lei non vorrebbe neppure rispondermi, anzi cerca sempre di cambiare discorso.

Michela: Però certe domande dovresti farle a me, non a lei!

Moira: Ma io...

Luigi: Non essere maleducata, ascolta tua madre e non replicare!

Michela: Ora ti spiegherò in due parole come stanno le cose, poi, però, mi dovrai promettere che non tornerai più sull'argomento.

Moira: Perché?

Michela: Perché è peccato parlarne.

Moira: Ma Vanessa mi ha detto che lei parla continuamente con gli spiriti.

Michela: Se continua di questo passo, sarò costretta a licenziarla.

Moira: No, mamma, ti prego, non farlo! Sono io che sono curiosa, lei non c'entra niente.

Luigi: *(Rivolgendosi a Michela)* Te l'avevo detto, prima di assumerla, che faceva la medium!

Michela: Pensavo si trattasse di un hobby temporaneo. Non avevo idea che la sua frequentazione dell'aldi là si sarebbe protratta così a lungo.

Luigi: Il problema è che quando io parlo, tu non ascolti mai! Anche all'epoca, le cose stavano già così e io ti misi in guardia, però tu ignorasti completamente il mio avvertimento.

Michela: A quel tempo non ci detti peso, non mi vorrai mettere alla gogna per questo!?

Luigi: Te lo meriteresti, visto che, a parti inverse, tu l'avresti fatto.

Michela: Basta Luigi! Non voglio affrontare quest'argomento davanti a mia figlia.

Luigi: Nostra figlia, prego!

Michela: Ok, nostra figlia. Come sei puntiglioso!

Moira: Mamma, perché non la smetti di litigare con papà e mi dici cosa sono realmente questi spiriti?

Michela: Sono angeli che nostro Signore invia a proteggerci.

Moira: Allora, perché dici che è peccato parlare di loro? Se li manda Dio?!

Michela: Figlia mia, è bene che tu capisca che non conviene varcare certi confini. Dobbiamo accettare i fatti senza farci troppe domande. Sapere che ci sono ti deve bastare. Non ci è concesso parlarci.

Moira: Io, però, lo voglio fare.

Michela: Io, invece, te lo proibisco! Chi supera certi limiti può essere dannato per l'eternità. Non capisci? C'è in gioco la tua anima.

Moira: Ma tu hai detto che sono angeli!

Michela: Devi sapere che si potrebbero manifestare, sotto mentite spoglie, anche delle entità malvagie a servizio del demonio. In questo caso sarebbe una vera catastrofe per te e per tutta la nostra famiglia che sarebbe dannata in eterno.

Luigi: Ora non la traumatizzare! In fin dei conti sta solo facendo delle domande legittime, dettate dalla curiosità.

Michela: Le voglio solo risparmiare la perdizione.

Luigi: Addirittura! Smettila di preoccuparti, è solo un'adolescente curiosa e poi come farebbe a imboccare certe strade? Non è mica esperta di sistemi di comunicazione con l'aldilà!

Michela: E se Vanessa glieli insegnasse?

Luigi: In ogni caso, se non sbaglio, sono molti anni che esercita questa chiamiamola "professione" e non mi sembra che mostri problemi di squilibrio o di possessione satanica.

Michela: Non mi fido, quindi ho deciso: la licenzio.

Luigi: È una povera vedova con due figli a carico, le faresti una cattiveria di questo genere?

Michela: Per proteggere mia figlia, non ci penserei neppure un momento.

Luigi: Saresti disposta perfino a far morire quei due bambini di fame?

Michela: Sua madre li sfamerà con i proventi delle sedute.

Luigi: Guarda che lei accetta solo delle offerte, se guadagnasse sufficientemente, non credo che verrebbe qui a fare la sguattera per quei quattro soldi che le dai tu.

Michela: Per me sono anche troppi!

Luigi: Ma la carità cristiana non è uno dei fondamenti della religione?

Michela: Certo! E allora?

Luigi: Allora è meglio se ti rileggi il Vangelo, perché credo che tu abbia delle grosse lacune.

Michela: Bisogna osteggiare in tutti i modi il maligno.

Luigi: Per prima cosa, però, bisogna voler bene agli altri più che a noi stessi. *(Sarcasticamente)* Ti ricordi chi l'ha detto? Oppure metti in pratica solo quello che ti fa comodo?

Michela: Basta! Mi avete scocciato tutti e due. Chiuso argomento, si fa come dico io e questo è quanto! *(Dopodiché esce di scena)*

Moira: Non capisco perché si arrabbi tanto.

Luigi: Tua madre è solo una donna viziata. Non avendo mai avuto problemi finanziari, non si rende conto che in giro ci sono persone bisognose. Pensa che la vita sia facile per tutti, come lo è stata per lei.

Moira: Ma la mamma è sempre stata ricca?

Luigi: Sì e anche molto.

Moira: Tu invece?

Luigi: Io provengo da una famiglia molto umile. Non mi vergogno di dire di aver sofferto anche la fame.

Moira: Quindi i tuoi genitori erano poveri?

Luigi: Sì, erano dei semplici contadini che dovevano sbarcare il lunario spezzandosi la schiena tutti i santi giorni. Mentre i tuoi nonni materni sono stati sempre molto facoltosi e di conseguenza lei è cresciuta nel lusso più sfrenato e con tutti gli agi possibili e inimmaginabili.

Moira: Allora non è colpa sua se è così?

Luigi: In un certo senso no. Comunque, quelli, come lei, che hanno avuto tutto nella vita terrena vorrebbero mantenere questo stato di privilegio anche nell'al di là.

Moira: Pensi che accada a tutti così?

Luigi: A tutti non lo so, ma a tua madre sicuramente! Lei ha il terrore della morte e non vuole compromettere in nessun modo la sua vita eterna.

Moira: Però se non sarà altruista e generosa sarà proprio quello che accadrà.

Luigi: Brava Moira! Vedo che almeno tu l'hai capito. Tua madre, invece, capisce solo ciò che le fa comodo.

Moira: *(Abbracciando il padre)* Vedrai che riusciremo a cambiarla!

Luigi: *(Stringendo forte la figlia)* Certo tesoro! Noi due insieme siamo una forza. *(Dopodiché esce di scena)*

Moira resta al tavolo, poi sente bussare alla porta e va ad aprire. Entra in scena Vanessa.

Vanessa: Ciao Moira! Sei sola?

Moira: Mamma e papà sono usciti proprio adesso.

Vanessa: Hanno lasciato disposizioni per oggi?

Moira: A parte stirare, pulire per terra e cucinare, si sono raccomandati che tu mi insegni tutto ciò che sai sugli spiriti.

Vanessa: *(Toccandole dolcemente il naso per sottolineare la bugia appena udita)* Ti sei proprio fissata! Vuoi che mi licenzino?

Moira: No, voglio soltanto diventare una medium come te.

Vanessa: *(Ridendo)* Per morire di fame?

Moira: La mia mamma è ricca, quindi non morirò mai di fame.

Vanessa: Ah, questo è vero! Però se non la smetti con questa storia, a me invece accadrà sicuramente. Moira, non posso permettermi di perdere questo lavoro, quindi chiuso l'argomento!

Moira: E se ti dicessi che spesso sento dei brividi intensi alla base del collo?

Vanessa: *(Toccandole il collo dietro la nuca)* Qui?

Moira: Proprio lì.

Vanessa: *(Con aria preoccupata)* Ed il brivido è per caso accompagnato da una sensazione di freddo?

Moira: Direi di freddo intenso.

Vanessa: *(Lasciandosi cadere su una sedia)* Allora siamo proprio messe male!

Moira: Perché dici siamo? Accade anche a te?

Vanessa: *(Disperata)* Però tu giura di non dirlo a nessuno!

Moira: Sarò muta come un pesce, ma solo con mia madre.

Vanessa: No, non ne devi parlare con nessuno, hai capito?

Moira: Troppo tardi! Ho già organizzato una seduta spiritica con i miei amici per oggi.

Vanessa: Cosaaaa? Sei matta? Te lo proibisco!

Moira: Tu non sei proprio nella posizione di impedirmi niente! Anzi, se non mi dici come si fa, potrei dire alla mamma...

Vanessa: Stai cercando di ricattarmi?

Moira: *(Spudoratamente)* Sì.

Vanessa: Scordatelo!

Moira: *(Si dirige verso il telefono, alza la cornetta e guarda Vanessa)* Che faccio, chiamo?

Vanessa: *(Corre verso di lei preoccupata, le toglie la cornetta di mano e la posa rassegnata)* Piccola vipera!

Moira: *(Estremamente soddisfatta)* Allora? Sono tutt'orecchi!

Vanessa: Io ti farei tutt'occhi, ma neri!

Moira: *(Con molta calma)* La tua reazione è più che giustificata. *(Poi, cambiando tono)* Però adesso sbrigati, tra non molto arriveranno i miei amici e non voglio fare brutta figura con loro.

Vanessa: Vuoi coinvolgere in questa storia altre persone?

Moira: Loro servono per raggiungere l'obiettivo, dovresti saperlo! Ho letto che bisogna essere almeno in tre per entrare in contatto con gli spiriti. Non potevo mica chiederlo ai miei genitori!

Vanessa: Mi correggo, non vipera, serpente a sonagli.

Moira: *(Che ha appena sentito suonare il campanello)* La similitudine calza a pennello! Sono sicuramente loro, quindi, se non vuoi che sputi veleno e sai con chi, hai circa *(Guardando l'orologio)* dieci secondi per spiegarmi quello che desidero, poi dovrò andare ad aprire. Se non mi accontenti, il nostro accordo salta.

Vanessa: Mi dici come faccio a spiegarti tutta la procedura in dieci secondi?

Moira: Quella non m'interessa, ho letto centinaia di libri in merito e la conosco a memoria. Voglio solo sapere cosa fare dopo aver stabilito il contatto.

Vanessa: *(Esasperata dal suono insistente del campanello e messa all'angolo dalla ragazza, se pur a malincuore, si rassegna a rispondere)* Questa è la cosa più semplice: sarà lo spirito a guidarti. Tu dovrai solo assecondarlo. *(Dopodiché si avvia verso la cucina. Prima di aprire la porta, si volta)* Non dimenticare però, alla fine, di mandarlo in pace.

Moira: Perché non resti con noi a darci una mano?

Vanessa: *(Arrabbiata)* Nemmeno se fossi morta e fossi io lo spirito, vi aiuterei!

Moira: Come vuoi! Me la caverò da sola.

Vanessa entra in cucina e Moira va ad aprire. Entrano in scena Sandro, Lucilla ed Albino.

Sandro: Ciao Moira!

Moira: Entrate pure.

Lucilla: Sei sola in casa?

Moira: No, di là c'è Vanessa e i miei arriveranno tra poco, quindi non abbiamo molto tempo.

Albino: Perché? Cosa dovete fare così in fretta?

Moira: Dobbiamo studiare una nuova materia piuttosto difficile.

Lucilla: E non potete farlo con i tuoi in casa?

Moira: Per certe cose ci vuole silenzio assoluto e loro, quando iniziano a discutere, tendono sempre a fare una gran confusione.

Albino: Questi professori, ne studiano sempre di nuove per complicare la vita agli studenti! Non bastano più le vecchie e classiche materie? Devono trovarne di nuove e sempre più difficili.

Sandro: È vero papà, invece di semplificarci la vita, ce la rendono sempre più complicata.

Lucilla: Ma quale sarebbe l'argomento in questione?

Sandro: L'invisibilità.

Lucilla: Questa poi!

Sandro: Recentemente sono stati fatti molti studi sui vari modi di diventare invisibili e riuscire allo stesso tempo a comunicare.

Albino: *(Rivolgendosi alla moglie)* Che ti dicevo? Dimmi tu che argomento si sono inventati adesso!

Lucilla: In questo caso vi lasciamo ai vostri studi e togliamo il disturbo. *(Dopodiché escono di scena)*

Sandro: Ciao, a dopo!

Moira: Lo studio sull'invisibilità? Ma una fregnaccia migliore non la potevi trovare?

Sandro: In un certo senso... ho detto la verità.

Bussano alla porta.

Moira: *(Dopo aver aperto)* Vieni Simone, entra!

Simone: Ciao ragazzi!

Moira: Allora, siamo pronti?

Simone: A dire la verità, io non lo sarei.

Sandro: Sinceramente nemmeno io.

Simone: Scusate, ma io me la sto facendo letteralmente sotto.

Moira: Che uomini coraggiosi ho scelto!

Simone: E se poi ci succede qualcosa?

Moira: Tu guardi troppi film horror! Non preoccuparti di niente, siamo in buone mani, di là *(Indicando la cucina)* c'è Vanessa.

Entra in scena Vanessa che ha sentito la frase appena pronunciata da Moira.

Vanessa: Ah no cari miei! Io devo andare a fare la spesa, arrangiatevi da soli! *(Prende borsa e cappotto e se ne va. Sulla soglia non manca di fare un gesto di saluto con la mano)*

Simone: In questo caso è meglio se rimandiamo.

Moira: No, iniziamo e subito! Basta sprecare tempo prezioso!

Sandro: *(Preoccupato)* L'ultimo che ci è rimasto.

Moira: Non dire idiozie! Avanti, sedetevi! *(Va a prendere un cartellone, lo appoggia sul tavolo, dopodiché prende una tazzina la posiziona nella casella "centro". Tutti e tre si siedono e la ragazza inizia ad invocare lo spirito)*

Simone: E se venisse mia madre? Cosa le dico?

Sandro: Quello che vuoi. Anzi, se accadesse, credo che sarebbe una bella cosa.

Simone: Ma è morta dandomi alla luce, magari mi accusa di essere la causa della sua dipartita.

Sandro: Sono sicuro che non accadrà, io penso che ti vorrà sempre bene.

Simone: Speriamo! Comunque mi sentirei in imbarazzo, che argomento potrei mai affrontare con lei?

Moira: Potresti parlarle di tuo padre.

Simone: È vero! Potrei dirle che lui, a distanza di tutto questo tempo, la rammenta continuamente.

Moira: Ora però fate silenzio, altrimenti non riesco a concentrarmi e va a finire che non succede niente.

Sandro: Speriamo!

Moira: Piantala o ti prendo a calci! *(Poi, cambiando tono di voce)* Fermi, fermi! Si sta muovendo.

Simone: Mamma ci sei?

Moira: Stai zitto un minuto! Non funziona a chiamata, non è mica un cellulare!

Simone: Scusa, mi sono lasciato prendere dal momento.

Moira: Spirito chi sei?

Sandro: Io me ne vado.

Moira: Siediti immediatamente e guai a te se ci riprovi! Sta funzionando, non vedi?

Sandro: Era proprio per questo motivo che volevo andare via.

Moira: Ha scritto che si chiama Ivano. Ivano, dicci cosa possiamo fare per te.

Simone: Che peccato! Non è la mia mamma.

Sandro: Qualsiasi cosa voglia, io vi dico subito che non ammazzo nessuno.

Moira: Quello lo faccio io se non la smetti di dire fesserie! Poi, per quale motivo dovrebbe volere la morte di qualcuno?

Simone: Per vendetta, in tutti i film succede sempre così. *(Moira lo guarda in malo modo, allora il ragazzo fa silenzio)*

La tazzina si sposta sulle lettere del tabellone.

Moira: Vuole che cerchiamo una persona di nome Vittorina. Vedete, dice anche che tornerà quando l'avremo trovata.

Sandro: Ma ci ha presi per un ufficio di investigazioni?

Simone: Come facciamo a trovarla? Non sappiamo neppure il cognome.

Moira: *(Pensierosa)* In effetti non ha aggiunto altro.

Sandro: Comunque quello non è un nome molto comune, forse possiamo anche riuscire a rintracciarla.

Simone: Raga, si è fatto veramente tardi, io devo assolutamente andare. Mio padre mi starà già cercando. Arrivato a casa farò una ricerca su internet per vedere se trovo qualcuno con quel nome che abita nella nostra città, ma ora devo proprio levare le tende.

Moira: Ok! Io, nel frattempo, chiederò qualche consiglio a Vanessa.

Sandro: Quella non ti aiuterà mai, garantito!

Moira: Non preoccuparti! So come convincerla, tu invece devi fare un'altra cosa.

Sandro: Cosa? Rinchiudermi in camera mia e non uscire per un mese, in modo che lo spirito non mi trovi e non mi accada niente?

Moira: Sei il solito allocco! No, tu dovrai nascondere in casa tua questo cartellone.

Sandro: Cosaaaa? Io questo non lo tocco, figuriamoci se lo nascondo in casa!

Moira: E con i compiti come la mettiamo? Vuoi che non te li passi più?

Sandro: Questo è uno sporco ricatto!

Moira: Vedo che hai capito!

Sandro: E dove lo dovrei nascondere?

Simone: Nell'unico posto in cui non cercherebbero mai.

Sandro: Che sarebbe?

Simone: Sotto il materasso del tuo letto.

Sandro: Ma sei scemo? Non riuscirei più a dormire per gli incubi!

Moira: Non dormiresti ugualmente se ti “segassero” a scuola, tanto vale scegliere il minore dei mali.

Sandro: Non ho altra scelta, vero? *(Gli altri due scuotono la testa. Rassegnato, toccandolo appena con due dita come se fosse infetto, raccoglie il cartellone dal tavolo e sconsolato si avvia alla porta. Prima di uscire...)* Se muoio, mi avrete sulla coscienza. *(Ed esce di scena)*

Simone: Credi che un giorno riuscirò a parlare con mia madre?

Moira: Forse se insistiamo e capiamo bene come funziona...

Simone: E magari vinciamo anche la paura...

Moira: Forse tua madre non si presenta proprio per non spaventarti.

Simone: Perché tu non hai paura?

Moira: Perché voglio sapere.

Simone: Un giorno mi piacerebbe sposare una coraggiosa come te.

Moira: Per il momento accontentati di giocare alla play station! Dai, andiamo a casa tua a farci una partita.

Simone: Vuoi venire da me perché tua madre ti ha proibito di andare su internet e a casa mia avresti campo libero per vedere se troviamo questa Vittorina.

Moira: Non solo, anche giocare con te, non mi dispiace.

Simone: Allora andiamo subito! Altrimenti resterà poco tempo per il gioco.

Moira: *(Prendendolo sotto braccio)* Avanti, che aspettiamo? *(Dopodiché i due escono di scena)*

Rientra in scena Vanessa con le borse della spesa.

Vanessa: Meno male che non c'è nessuno, significa che hanno finito. Scampato pericolo per oggi. Ci mancava solo che i padroni li cogliessero in flagrante!

Entra in scena Luigi.

Luigi: Ciao Vanessa! Come stai?

Vanessa: Bene signor Luigi, grazie.

Luigi: Senza signor, solo Luigi. E dammi del tu.

Vanessa: Va bene Luigi, come vuoi. Comunque in presenza di tua moglie...

Luigi: *(Interrompendola)* Mi darai del lei e del signore, ma quando siamo a quattr'occhi non serve.

Vanessa: Non ti preoccupare, con tua moglie presente, non mi azzarderei mai a farlo!

Luigi: Alcune cose neppure io mi azzardo a farle in sua presenza, te lo assicuro! Senti, dovrei chiederti una cosa.

Vanessa: Dimmi pure.

Luigi: È personale, riguarda la tua professione parallela.

Vanessa: *(Temendo che l'uomo la voglia accusare di plagiare la figlia, si mette immediatamente sulla difensiva)* Credimi, io non istigo tua figlia, è lei che vuol sapere.

Luigi: Calmati! Conosco mia figlia e so che, per ottenere quello che vuole, è capace di tutto!

Vanessa: Per fortuna che almeno tu mi capisci!

Luigi: E capisco anche che bisogna tenere la bocca ben chiusa con mia moglie, come per quello che sto per chiederti. Se lo venisse a sapere, sarebbe divorzio assicurato.

Vanessa: Mi stai mettendo in forte curiosità, avanti dimmi.

Luigi: *(Titubante)* Senti... questi tuoi...

Vanessa: Alludi agli spiriti?

Luigi: Sì, proprio a loro.

Vanessa: Stai tranquillo, non sono pericolosi per nessuno, quindi nemmeno per tua figlia.

Luigi: Questo lo immaginavo. Detto tra me e te, a me fanno più paura i vivi.

Vanessa: Allora, cosa vuoi sapere?

Luigi: *(Imbarazzato)* Se, oltre ad essere buoni, potrebbero essere anche... come dire... generosi?

Vanessa: *(Ridendo)* A me non hanno mai regalato niente.

Luigi: Ecco, brava! Volevo proprio chiederti se avevi mai ottenuto qualcosa da loro.

Vanessa: *(Allibita)* Sinceramente non ho mai chiesto loro di invitarmi a cena e pagarmi il conto.

Luigi: Non intendevo un regalo concreto.

Vanessa: Se la smettessi di girarci intorno, forse faremmo prima!

Luigi: Insomma, dei numeri fortunati glieli hai mai chiesti o no?

Vanessa: *(Ridendo)* Se l'avessi fatto, non sarei ancora alle tue dipendenze!

Luigi: Magari ti sei sempre fatta degli inutili scrupoli di coscienza.

Vanessa: In effetti...

Luigi: (*Fregandosi le mani dalla gioia*) Bene, allora cosa aspettiamo?

Vanessa: A fare cosa?

Luigi: A diventare ricchi, naturalmente!

Vanessa: Mi stai per caso prendendo in giro?

Luigi: Mai parlato più seriamente in vita mia!

Vanessa: Ma tu sei già ricco.

Luigi: È qui che ti sbagli, mia cara! Mia moglie è ricca, non io. Io non ho un centesimo di mio.

Vanessa: E che problema c'è?

Luigi: C'è che devo sempre chiedere il permesso, prima di fare qualcosa.

Vanessa: E questo è un dramma?

Luigi: Per me sì, non sai quanto mi pesi.

Vanessa: Se mi bastasse solo chiedere per ottenere, non mi farei tanti film!

Luigi: Come vedi, ognuno di noi ha i propri problemi, più o meno gravi. Però si potrebbero tranquillamente risolvere con una semplice, come la chiamate... seduta?

Vanessa: Non penso che funzionerebbe. Gli spiriti non sono mica una ricevitoria SISAL!

Luigi: Però cosa ci costa provare?

Vanessa: Va contro la mia etica.

Luigi: Anche se io proponessi in cambio di farti avere un aumento di stipendio?

Vanessa: In quel caso, forse... ma non ho mai fatto una cosa del genere.

Luigi: Mia cara c'è sempre una prima volta in tutto!

Vanessa: Ci devo pensare.

Luigi: Mentre ci pensi, ti dico che proporrò almeno duecento euro di aumento.

Vanessa: (*Contenta e meravigliata*) Duecento?

Luigi: Esattamente quello che ho detto.

Vanessa: Per me vorrebbe dire arrivare a fine mese senza strozzarmi.

Luigi: Ti sbagli.

Vanessa: Non mi sbaglio affatto! Poi, tu che vivi nel lusso, cosa vuoi saperne?

Luigi: Non intendevo dire che duecento euro siano pochi, ma solo che se diventi ricca, questo particolare diventerà irrilevante. Pensa un po': se i numeri uscissero non dovresti più essere obbligata a lavorare, in caso contrario avresti comunque il tuo desiderato aumento. Indipendentemente da come vadano le cose, tu ci guadagnerai, che ne dici?

Vanessa: *(Preoccupata)* Così facendo, potremmo, però, varcare confini di cui pentirci.

Luigi: Non hai detto poco fa che gli spiriti non sono pericolosi? Perché questa volta dovrebbe cambiare qualcosa?

Vanessa: E tu saresti disposto a rischiare, solo per non dover più rendere conto a tua moglie?

Luigi: E perché no?

Vanessa: Ora ho capito da chi ha preso Moira!

Luigi: Allora ci stai?

Vanessa: Al diavolo tutto, mi hai convinta!

Luigi: Proprio al diavolo speriamo di no.

Vanessa: È solo un modo di dire!

Luigi: Comunque, in questo caso è meglio se lo evitiamo.

Vanessa: Ci stai forse ripensando?

Luigi: No, non sono mai stato più deciso di adesso!

Vanessa: Allora vai di là in cucina e aspettami, faccio un salto a casa a prendere il necessario e poi si inizia.

Luigi: Ora? *(Preoccupato)*

Vanessa: Quando una cosa va fatta è inutile aspettare.

Luigi: *(Titubante e un po' impaurito)* Ma proprio nella nostra cucina?

Vanessa: Sì, perché?

Luigi: Pensi che vada bene anche a loro? *(Alludendo chiaramente agli spiriti)*

Vanessa: Puoi starne certo!

Luigi: Devo chiudere le finestre e spengere la luce?

Vanessa: Assolutamente no, non servono né il buio, né le candele per mettersi in contatto con l'al di là.

Luigi: *(Rassicurato dalla risposta)* Meno male! Le candele ed il buio mi fanno sempre un certo effetto. *(Entrambi escono di scena, uno si avvia in cucina e l'altra esce di casa)*

SECONDO ATTO

Stessa scenografia del primo atto.

Michela: *(Sta leggendo il giornale, sente bussare, ma non vedendo nessuno andare ad aprire)* Ma dove sono tutti? Credo che dovrò andare io. *(Quindi si alza e va ad aprire)*

Entrano in scena Albino e Lucilla.

Albino: Ciao Michela! Hai per caso un minuto?

Michela: Certo! *(Dopo averli accompagnati a sedersi)* Accomodatevi pure. *(Dopo che i due si sono seduti)* Allora ditemi, cos'è successo?

Lucilla: È successo che nostro figlio è cambiato.

Michela: Cambiato? In che senso?

Lucilla: Non so spiegarti bene, comunque è diverso.

Michela: Si starà facendo grande.

Lucilla: Al contrario.

Albino: *(Intervenendo bruscamente)* Lucilla vuol dire che più cresce e più diventa timoroso e questo è alquanto strano.

Michela: Forse è solo un po' impaurito, perché capisce che sta entrando nel mondo degli adulti.

Lucilla: Spero tanto tu abbia ragione. Però tutto è cominciato da quando ha iniziato gli studi sull'invisibilità con tua figlia.

Michela: Sull'invisibilità?

Albino: Perché, non lo sapevi? Moira non te ne ha parlato?

Michela: Assolutamente, questa proprio mi giunge nuova!

Albino: Io credo che il nostro Sandro abbia paura di diventare trasparente.

Lucilla: Non per niente farnetica frasi del tipo: “Anche se non si vede non è detto che non ci sia” e poi aggiunge che non è colpa sua.

Albino: Penso che voglia dirci di non scoraggiarci se un giorno non riusciremo più a vederlo, perché non è detto che lui non sia presente.

Lucilla: Praticamente è come se chiedesse di non essere abbandonato, qualora diventasse invisibile.

Michela: E in tutta questa storia mia figlia cosa c’entra?

Albino: Volevamo solo sapere se anche Moira si comporta in questo modo.

Lucilla: Oppure se li avevi visti fare qualche strano esperimento.

Albino: Magari bere qualche pozione magica per diventare invisibili.

Michela: Ma state parlando seriamente?

Lucilla: È che siamo disperati e non sappiamo più cosa pensare. Non troviamo altra spiegazione a questo repentino cambiamento di Sandro.

Albino: Pensa che adesso dorme solo sul divano. Dice che sul suo letto potrebbe accadergli qualcosa. E l’unica volta in cui vi si è appisolato, poi ha preteso di rifarselo da solo.

Lucilla: Mi ha proibito di avvicinarmi, dicendo che era meglio per me se stavo alla larga.

Michela: Forse si sente solo più responsabile delle proprie cose.

Lucilla: Macché! Da quando è nato non gli è mai passato per l’anticamera del cervello di farlo... qui c’è qualcosa sotto, te lo dico io!

Michela: Ho capito, ora calmatevi! Vi garantisco che affronterò questo argomento con Moira e se hanno fatto qualche cosa di strano lo scoprirò.

Lucilla: Grazie Michela! Sapevamo di poter contare sul tuo aiuto.

Albino: Mi raccomando, appena hai notizie a riguardo, vieni a riferircelo subito, a qualsiasi ora del giorno o della notte.

Michela: Lo farò! Però voi non agitatevi così, altrimenti mettete ansia anche a me.
(Accompagnandoli alla porta)

Lucilla: *(Stringendo con entrambe le mani quella di Michela)* Sei veramente un’amica! *(Dopodiché marito e moglie escono di scena)*

Michela: *(Meravigliata)* Quei due sono proprio matti! Addirittura la pozione per diventare invisibili! *(E va in cucina)*

Nel frattempo rientra Luigi con dei biglietti in mano.

Luigi: *(Soddisfatto)* Ora non mi resta che aspettare l'estrazione. Stavolta tutto cambia, mia cara!
(Alludendo alla moglie)

Rientra in scena Michela.

Michela: Mi hai chiamata?

Luigi: In un certo senso.

Michela: Mi hai chiamata oppure no?

Luigi: Ora che ci penso, devo dirti una cosa.

Michela: Anch'io.

Luigi: Prima io. Il mio è un argomento scottante.

Michela: Devi sentire il mio!

Luigi: Non quanto questo, te lo assicuro!

Michela: Allora forza, sentiamo!

Luigi: Ho promesso a Vanessa duecento euro di aumento al mese.

Michela: Che cosa hai fatto?

Luigi: Hai per caso problemi di udito? Dobbiamo dare duecento euro di aumento alla nostra governante.

Michela: Nemmeno morta! E poi tu cosa vai a promettere i miei soldi, fallo con i tuoi!

Luigi: *(Indignato)* Va bene, lo farò!

Michela: *(Sospettosa)* E dove li troveresti?

Luigi: Non preoccuparti! In qualche modo mi arrangerò.

Michela: Come mai ci tieni così tanto a darle l'aumento? Ah! Ora ho capito: padrone di casa e governante uguale corna.

Luigi: Ma quale padrone! Io non lo sono nemmeno della cuccia del cane!

Michela: Questa è un'altra faccenda. Comunque, per antonomasia, la governante cede inevitabilmente alle lusinghe del datore di lavoro.

Luigi: È solo che forse io ho più cuore di te.

Michela: O forse questo cuore batte per una più giovane.

Luigi: No, solo per una più bisognosa.

Michela: Falla finita, tanto non m'impietosisco! Anzi, verificherò la sua situazione finanziaria e ti dimostrerò che quella donna sta accentuando la gravità della sua situazione solo per ottenere ciò che vuole.

Luigi: Fai come ti pare! Tu invece cosa mi volevi dire?

Michela: Che invece di pensare alla governante, dovresti preoccuparti per nostra figlia. I genitori di Sandro sostengono che il ragazzo, da quando ha iniziato a frequentare Moira, è diventato strano.

Luigi: Questa poi!

Michela: Secondo loro, i nostri ragazzi stanno facendo strani esperimenti.

Luigi: Avranno travisato, saranno di sicuro giochi innocenti da adolescenti.

Michela: Il siero dell'invisibilità lo trovi tanto innocente?

Luigi: Che novità è mai questa?

Michela: Dimmelo tu!

Luigi: Io non ne so niente.

Michela: Eppure dovresti saperlo, voi due siete "culo e camicia". Non sei tu quello che l'asseconda in tutto?

Luigi: Non certo a diventare invisibile, sempre ammesso che sia possibile!

Michela: Comunque ora tu le parli e scopri cosa caspita stanno architettando quei due, perché voglio saperlo subito.

Luigi: Non solo tu.

Michela: *(Arrabbiata)* Io, intanto, la vado a cercare e se la trovo...

Luigi: Vengo con te.

Michela: No, tu vai per conto tuo e stai lontano da me! *(Dopodiché esce di scena)*

Luigi: Mia madre me lo diceva di non sposarla! *(Dopodiché esce di scena anche lui).*

Entra in scena Vanessa.

Vanessa: Sono stata veramente una cretina a lasciarmi convincere a fare questa pazzia. Se quei numeri non verranno estratti, penserà che sono una ciarlatana.

Entra in scena Moira.

Moira: Ciao Vanessa, cercavo proprio te!

Vanessa: Ultimamente sono molto richiesta.

Moira: Cosa vuoi dire?

Vanessa: *(Divagando)* Niente, non farci caso.

Moira: Allora, senti, durante la seduta è venuto a trovarci un certo Ivano.

Vanessa: *(Stupita e pensierosa)* Ivano? Allora...

Moira: Allora cosa?

Vanessa: Sarebbe complicato spiegarti, siediti e raccontami tutto.

Moira: *(Insospettita da questa improvvisa disponibilità della donna)* Come mai prima eri riluttante a parlare dell'argomento e ora invece sei interessata? Cos'è cambiato nel frattempo? Dimmelo subito, altrimenti non ti racconto un bel niente.

Vanessa: Ok. Devi sapere che ho fatto una seduta con tuo padre.

Moira: *(Preoccupata, avendo pensato maliziosamente)* Quale tipo di seduta?

Vanessa: Quella con gli spiriti, sciocchina! Tuo padre era curioso di vedere come se ne svolgeva una e, quando ci siamo messi in contatto, ha avuto la brillante idea di chiedere allo spirito che si è presentato dei numeri da giocare al lotto.

Moira: Davvero?

Vanessa: E la cosa ancor più sorprendente è che li ha anche ottenuti.

Moira: Da chi? Dallo spirito?

Vanessa: Sì, e indovina come si chiamava questa entità.

Moira: Ivano?

Vanessa: Esattamente! Quindi, ora dimmi: da te cosa voleva?

Moira: Più che da me, da noi. Comunque non temere, Simone e Sandro terranno la bocca chiusa con mia madre.

Vanessa: Speriamo! Allora, cosa vi ha chiesto?

Moira: Di cercare una certa Vittorina.

Vanessa: *(Riflettendo ad alta voce)* Vittorina, Vittorina... ma che nome inusuale... anche se non so perché, mi dice qualcosa. *(Poi rivolgendosi a Moira)* In ogni caso, è lampante che sia uno spirito che alberga stabilmente tra queste mura.

Moira: In effetti, percepisco spesso quei forti brividi alla base del collo proprio quando sono in casa.

Vanessa: E quando si fanno sentire così, è perché hanno lasciato qualcosa in sospeso e non riescono a passare oltre.

Moira: Chi potrebbe mai essere?

Vanessa: Dobbiamo assolutamente capire chi sia questa Vittorina e che ruolo abbia in tutta questa faccenda.

Moira: Altrimenti?

Vanessa: Altrimenti hai innescato un bel casino.

Moira: Io?

Vanessa: Lo spirito ha capito che tramite te può comunicare e adesso sarà difficile che molli la presa, finché non avrà ottenuto ciò che vuole.

Moira: Si stancherà prima o poi.

Vanessa: Scordatelo! Ha tutta l'eternità per provarci e noi invece abbiamo solo l'arco temporale della nostra breve esistenza per accontentarlo. Sarà bene farlo in fretta, prima risolviamo, prima ce ne liberiamo!

Moira: Ma perché avrebbe scelto anche di dare dei numeri fortunati a mio padre?

Vanessa: Se siano fortunati questo ancora non lo sappiamo, comunque dobbiamo svelare anche questo mistero. *(Sentendo aprire la porta)* Sta entrando qualcuno, vado in cucina, se è tua madre è meglio che non ci veda insieme. *(Ed esce di scena)*

Michela: Dove ti eri cacciata?

Moira: Perché?

Michela: Ti ricordo che questa casa non è un albergo in cui si può entrare ed uscire a proprio piacimento. Quando esci devi dire dove vai e soprattutto con chi.

Moira: Ero insieme a Sandro a studiare a casa di Simone.

Michela: E cosa stavi studiando? Pozioni magiche e sieri per l'invisibilità?

Moira: *(Capendo che qualcuno ha spifferato a Michela qualcosa)* Stavamo sì facendo una ricerca sull'invisibilità, comunque niente pozioni magiche, o roba simile, anche se non vedo cosa ci sarebbe di male in quel caso.

Michela: Assolutamente niente, se non fosse che il tuo amico Sandro è letteralmente terrorizzato e che i suoi genitori pensano che tu sia la responsabile di tutto ciò.

Moira: Ma io non ho fatto niente.

Michela: Questo lo vedremo! *(Poi, guardando l'orologio)* Adesso devo andare dalla sarta a ritirare una giacca, però quando torno approfondiremo l'argomento, capito?

Moira: *(Rassegnata)* Come vuoi mamma! Anche se ti assicuro che non ho altro da aggiungere.

Michela: Spero per te che sia così, altrimenti una bella punizione non te la toglie nessuno.
(Dopodiché esce di scena)

Moira: Quel cretino di Sandro ha paura anche della sua stessa ombra. *(Sentendo suonare va ad aprire. Guarda dallo spioncino e vede Sandro)* Forza, entra uomo ombra!

Entra in scena Sandro.

Sandro: Ahhh! Dov'è? Dietro di me?

Moira: Chi?

Sandro: L'uomo... ombra.

Moira: Che fifone che sei! Non c'è assolutamente nessuno, io mi stavo riferendo a te. Comunque se non la smetti con le tue paranoie, manderai tutto all'aria.

Sandro: Che non c'è nessuno lo dici tu, io sono sicuro che qualcuno mi perseguiti.

Moira: Chi? Il fantasma formaggino?

Sandro: Tu fai tanto la spiritosa, intanto a casa mia accadono strani fenomeni.

Moira: Ah sì? Scommetto che si alzano le lenzuola e vanno a spasso per la casa.

Sandro: Smettila di prendermi in giro! Quando sono solo in casa sento spesso dei rumori.

Moira: La paura fa brutti scherzi!

Sandro: Però fa anche danni.

Moira: Cosa intendi dire?

Sandro: Che i rumori sono dovuti ad oggetti che cadono a terra frantumandosi in mille pezzi, questo come me lo spieghi?

Moira: *(Riflettendo ad alta voce)* Allora è vero!

Sandro: Cos'è vero? Sai qualcosa e ci tieni all'oscuro di tutto? Guarda che dico tutto a miei.

Moira: *(Afferrandolo per un braccio)* Tu non farai proprio niente! Penserò io a risolvere presto questa situazione.

Suonano alla porta e Moira va ad aprire.

Simone: Ragazzi, ho bisogno di aiuto, la mia casa va in pezzi.

Sandro: Anche la tua?

Simone: Cos'è questa faccenda? Avanti, raccontatemi tutto prima che mio padre mi punisca per aver distrutto tutta quella roba!

Sandro: Anche da te cadono gli oggetti senza che nessuno li abbia toccati?

Simone: Non ditemi che succede anche da voi?!

Sandro: Da me sì. E da te? *(Rivolgendosi a Moira)*

Moira: Da me? *(Imbarazzata, decide di mentire)* Sì, certo, anche da me.

Sandro: Lo sapevo che non dovevamo fare quella maledetta seduta, ora come ne usciamo?

Moira: Assecondando la richiesta di quello lo spirito, ossia trovando Vittorina.

Simone: Non ci riusciremo mai.

Moira: Avete provato a fare una ricerca approfondita?

Simone: Io no.

Sandro: Neanche io.

Moira: Allora è tutto chiaro, questo è il modo in cui l'entità vuol farci capire che dobbiamo impegnarci di più.

Simone: Ci sta spronando perché vede il nostro scarso interesse.

Sandro: Se è così che stanno le cose, sarà meglio darci da fare e anche in fretta!

Simone: Andiamo tutti a casa mia, quello è l'unico posto in cui abbiamo libero accesso ad internet.

Sandro: Avanti, che aspettiamo? Non voglio che lo spirito mi spacchi anche il televisore.

Simone: Sarebbe già il secondo.

Sandro: Perché?

Simone: Da me ha iniziato proprio con quello.

Sandro: O Gesù mio! Andiamo, forza, i miei l'hanno comprato nuovo proprio ieri! *(Ed escono tutti e tre di scena)*

Luigi entra in scena simultaneamente a Vanessa che esce dalla cucina.

Luigi: Ah, sei qui!

Vanessa: E dove volevi che fossi? A preparare il pranzo a Buckingham Palace?

Luigi: È vero! Ti ho fatto una domanda sciocca.

Vanessa: Non fa niente. Allora, cosa mi dici dei numeri, sono usciti oppure no?

Luigi: Neanche uno. Ci ha presi letteralmente in giro.

Vanessa: Hai controllato tutte le ruote?

Luigi: Persino quelle della bicicletta, ma niente.

Vanessa: Io, comunque, ti avevo avvertito che non era matematico che uscissero.

Luigi: Beh! Ci abbiamo provato. Certo che questi numeri (*Guardando il biglietto della giocata*) non li scorderò mai: 24 4 19 78.

Vanessa: Prova a rigiocarli.

Luigi: Penso che non lo farò, sono rimasto troppo deluso.

Michela rientra in scena.

Vanessa: Buonasera signora!

Michela: (*Senza degnarla neppure di uno sguardo, si rivolge al marito*) Allora, hai sistemato la faccenda dell'aumento di stipendio con questa qua?

Luigi: Sì, tutto a posto. Vero Vanessa?

Vanessa: Certo, nessun problema.

Michela: Molto bene! Comunque voglio vedere con i miei occhi il prossimo mese darle di tasca tua i duecento euro in più.

Luigi: Per quale motivo?

Michela: Perché sicuramente non saprai dove trovarli.

Vanessa: Se deve essere un problema, signor Luigi, non importa.

Michela: Invece importa e anche parecchio! Quando uno spende una parola, deve essere in grado di mantenerla. Sono proprio curiosa di vedere come farà. E dato che siamo a parlare di te, mia cara Vanessa, d'ora in poi, niente più discorsi sugli spiriti quando c'è mia figlia presente, ci siamo capite?

Vanessa: Ma non sono io a...

Michela: Non ti ho chiesto di replicare, devi soltanto asserire con un semplice gesto della testa.

Vanessa: (*Amareggiata*) Sì, signora.

Michela: Molto bene! Ora puoi ritornare in cucina a preparare il pranzo, almeno questo lo sai fare, vero?

Vanessa: Certo signora, come desidera. *(Dopodiché va in cucina)*

Michela: Moira, dov'è?

Luigi: Non ti accorgi che stai perdendo anche lei? *(Poi si avvicina alla porta con l'intenzione di uscire).*

Michela: Fermati! Dove vai?

Luigi, senza risponderle, esce di scena.

Michela: Tutti padroni in questa casa! Ma ci penso io a rimetterli in riga! *(Poi, avvicinandosi alla porta della cucina)* Vanessa, devo andare dalla sarta, ma, quando torno, voglio che sia tutto pronto! *(Dopodiché esce di scena)*

Suonano alla porta e Vanessa dalla cucina passa in sala per andare ad aprire.

Vanessa: *(Dopo aver guardato dallo spioncino, apre)* Se cercate i padroni di casa, vi dico subito che sono usciti, quindi, se lo desiderate, potete ripassare più tardi.

Lucilla: Se non le dispiace, preferiremmo attendere qui il loro ritorno. Magari, nel frattempo, potremmo approfittarne per rivolgerle alcune domande.

Vanessa: A chi, a me?

Albino: Sì, a lei.

Vanessa: *(Pensando ad alta voce)* È proprio diventata una moda!

Lucilla: Come?

Vanessa: Non faccia caso a quel che dico! È che ultimamente sembra che tutti abbiano qualcosa da chiedermi.

Albino: Allora non sarà un problema se lo facciamo anche noi. Arriviamo immediatamente al sodo.

Vanessa: Vi ascolto.

Lucilla: *(Mostrando il cartellone che inizialmente teneva nascosto dietro la schiena)* Lei sa niente di questo?

Vanessa: So a cosa serve, ma non è mio.

Lucilla: Questo lo so, visto che qui c'è la firma del proprietario. *(Indicando a Vanessa il punto preciso in cui guardare)*

Vanessa: *(Strizzando gli occhi nel tentativo di mettere a fuoco)* In effetti, s'intravede una firma...

Albino: Questa è la firma di Moira.

Vanessa: Scusatemi, ma senza occhiali ci vedo malissimo, però se anche fosse, cosa volete da me?

Albino: Soltanto sapere il perché.

Vanessa: Sinceramente non capisco.

Lucilla: Allora glielo spieghiamo senza girarci tanto intorno! Anche se non sappiamo di preciso come funziona questo cartellone, sappiamo che serve a rovinare il cervello a dei bravi ragazzi. Quindi ci spieghi perché insegna loro certe cose?

Vanessa: *(Cercando di difendersi)* Io non ho mai insegnato niente a nessuno!

Albino: La firma di Moira è la prova lampante che è stata la ragazza a realizzarlo. E come poteva riuscirci senza l'aiuto di qualcuno del mestiere?

Vanessa: Può anche sembrare strano, ma questa è la verità. In ogni caso, questo cartellone non può sciupare il cervello a nessuno.

Lucilla: Lo vada a dire a mio figlio che si sta convincendo di diventare invisibile!

Albino: Pensi che a causa di questo cartellone, che abbiamo trovato nascosto sotto il suo materasso, preferisce dormire su uno scomodo divano anziché nel letto.

Vanessa: *(Allibita)* In vita mia me ne hanno dette di tutti i colori a causa della mia seconda professione, ma che un cartellone usato per comunicare con gli spiriti, facesse diventare invisibile, non l'avevo mai sentita!

Albino: Gesù, Maria e tutti santi del Paradiso, a questo serve?

Vanessa: Non vorrei ripetermi, ma vi assicuro che in questa storia non c'è il mio zampino. Questi ragazzi hanno organizzato tutto per conto loro e anche suo figlio di sicuro era d'accordo, quindi se deve dire qualcosa a qualcuno...

Albino: "Mamma d'o Carmene", se è così, le dobbiamo delle scuse.

Lucilla: Mamma o babbo, adesso, però, abbiamo più che mai bisogno di lei!

Albino: Perché?

Lucilla: Perché la nostra casa è infestata dai fantasmi.

Albino: Quindi quegli strani rumori e gli oggetti che cadono sono il frutto di questo cartellone?

Vanessa: Non del cartellone, ma di una seduta spiritica.

Albino: Santa Albissola! Chi avranno evocato?

Lucilla: Se ci aiuta a risolvere questa situazione, le saremo eternamente grati.

Vanessa: Ma io come posso aiutarvi?

Lucilla: Deve disinfestare la casa.

Albino: Detto così, sembra che debba usare un insetticida!

Vanessa: Non si preoccupi! Ho capito cosa intendeva dire sua moglie. Tuttavia l'unico aiuto che vi posso dare è quello di dirvi che gli unici che potrebbero porre fine...

Lucilla: (*Interrompendola*) Chi altri potrebbe esserne capace?

Albino: Non la interrompere e falla finire di parlare!

Vanessa: Dicevo... le uniche persone che possono fermare tutto sono quelle che hanno evocato quello spirito.

Lucilla: In che modo?

Vanessa: Accontentando la richiesta fatta dall'entità.

Lucilla: E lei come fa a sapere che c'è stata una richiesta? Non ha detto che non ne sapeva niente?

Vanessa: (*Imbarazzata*) Funziona sempre così, ormai lo so per esperienza.

Albino: Vedi che sei la solita sospettosa ed invadente! Lei lo sa per esperienza.

Lucilla: Ma come facciamo per conoscere questa richiesta?

Vanessa: Basterà domandare a vostro figlio.

Albino: Hai capito? Basta domandare a nostro figlio.

Lucilla: È inutile che tu faccia l'eco e ripeta tutto, non sono mica cerebrolesa!

Albino: La scusi Vanessa, ma questa storia la rende nervosa!

Lucilla: Per forza! Devo ricomprare mezza casa, come posso essere felice!

Vanessa: Io adesso però devo proprio tornare a lavorare. Tanto credo che ormai abbiate capito cosa fare, quindi è inutile aggiungere altro.

Albino: Ma per qualsiasi cosa possiamo rivolgerci di nuovo a lei?

Vanessa: Certamente! Se posso darvi dei consigli utili, lo farò molto volentieri, anche se preferirei farlo da un'altra parte.

Lucilla: Perché?

Vanessa: La signora Michela non è incline a certi argomenti e preferirei astenermi dall'affrontarli davanti a lei.

Albino: Siamo a questi livelli?

Vanessa: Purtroppo sì, per lei il mondo dell'occulto è un argomento tabù.

Lucilla: In tal caso se avessimo qualcosa da domandarle la chiameremo a casa nostra. Per adesso la ringraziamo e quando incontreremo Michela le parleremo così bene di lei che sarà costretta a darle un aumento di stipendio.

Vanessa: Nooo, per l'amor del cielo!

Albino: Perché, non le farebbe comodo?

Vanessa: A me sì, ma Luigi poi dove lo trova il denaro?

Albino: Luigi? Noi lo diciamo a lei.

Vanessa: È una storia un po' complicata da spiegare. Vi ringrazio per l'interessamento, però per il momento sono a posto così.

Lucilla: Come vuole! Volevamo solo farle una gentilezza.

Vanessa: Di questo ne sono certa, ora scusatemi ma devo proprio lavorare. *(E accompagna i due alla porta)*

Albino e Lucilla: Arrivederci Vanessa! *(Dopodiché escono di scena)*

Vanessa: *(Rimasta sola si dispera)* Ci mancava solo di imbattersi in uno spirito territoriale e per giunta con un conto in sospeso, ma proprio tutte a me capitano! *(Dopodiché si lascia cadere sulla sedia)*

TERZO ATTO

Stessa scenografia degli altri due atti.

Michela: *(Intenta a cucire)* Da quando prendo lezioni di cucito sono proprio migliorata. E il fatto di non spendere neppure un centesimo è ancora più gratificante. Tra poco, quando arriverà Maria e vedrà questo lavoro, sarà fiera della sua allieva.

Bussano alla porta e Michela va ad aprire.

Maria: Disturbo?

Michela: Anzi, la stavo aspettando. Non vedevo l'ora di mostrarle questo. *(Mostrando il lavoro appena terminato)*

Maria: *(Dopo averlo esaminato)* Stai diventando molto brava, ma dimmi: cucire ti rilassa?

Michela: Molto, non sapevo che fosse così terapeutico.

Maria: Perché? Sei nervosa per qualche motivo particolare?

Michela: *(Stizzita)* Preferirei non parlare di questo.

Maria: *(Serafica)* Scusami, non volevo essere impicciona.

Michela: Mi scusi lei, a volte scatto per niente.

Maria: Mia cara Michela non si scatta mai per niente, c'è sempre un motivo.

Michela: Può darsi.

Maria: Vedi? Basta soltanto rendersene conto. *(Dopodiché si siede e comincia anche lei a cucire)*

Michela: *(Guardandola in attesa di una domanda che invece non arriva)* Non mi chiede di cosa si potrebbe trattare?

Maria: No, perché? Dovrei?

Michela: Di solito le persone sono curiose e lo fanno.

Maria: Io però non lo sono. Voglio soltanto insegnarti questo bel mestiere e avere un po' di compagnia. Una vecchia come me spesso si sente sola.

Michela: Se è per questo anche una giovane.

Maria: Mi auguro che tu non stia alludendo a te stessa.

Michela: No, io no! Ho una figlia e un marito...

Maria: Però non li trovo spesso qui con te.

Michela: Cosa vorrebbe dire?

Maria: Che mi piacerebbe scambiare due chiacchiere anche con loro, una volta tanto!

Michela: Mi scusi, avevo frainteso.

Maria: Senti, visto che è già un po' che ci conosciamo, non credi che sia venuto il momento che anche tu inizi a darmi del tu? Questo lei mi fa sentire più vecchia di quello che sono.

Bussano alla porta.

Michela: *(Prima di andare ad aprire)* Con piacere.

Entra in scena Moira.

Moira: Ciao mamma, salve signora!

Maria: Ciao a te Moira!

Michela: Vai subito in bagno a lavarti le mani!

Moira: Ok, vado.

Nel frattempo cade un oggetto per terra.

Michela: Quante volte ti ho detto di non essere sbadata! Forza, raccogli tutto!

Moira: Mamma, non sono stata io a gettarlo a terra.

Michela: Non essere bugiarda! Che figura mi fai fare con la nostra ospite?

Maria: Per me non ci sono problemi. Non è certo da questo che si vede se una figlia è bene educata. *(Poi inizia a canticchiare)*

Michela: Alla signorina, però, piace rispondere a tono, invece di abbassare la cresta!

Maria: Ah, se è così! *(E ricomincia a canticchiare)*

Moira: *(Raccogliendo l'oggetto da terra, rivolgendosi a Maria)* Lei ha visto che non ho urtato nel mobile!?

Maria: La mia vista, purtroppo, non è più quella di un tempo, però dubito che tu possa averlo fatto, visto dove ti trovavi. *(Canticchiando di nuovo)*

Michela: Allora chi è stato? Lo Spirito Santo?

Moira: Magari!

Michela: Cosa intendi dire?

Moira: Niente! Solo che almeno sapevo a chi dare la colpa. *(Dopodiché esce di scena)*

Michela: Vedi? Risponde in maniera strana ed evasiva, io a volte non la capisco.

Maria: E sei sicura che lei invece capisca te?

Michela: Certo! Sono sua madre.

Maria: A volte questo è solo un modo di farsi chiamare. *(E inizia di nuovo a canticchiare)*

Michela: Io sono una brava madre e voglio bene a mia figlia.

Maria: Non ne dubito! Anch'io vorrei esserlo stata, ma non ne ho avuto l'occasione, quindi non posso giudicarti. *(E canticchia)*

Michela: Ti assicuro che sono impeccabile con lei.

Maria: Molto bene! Ora devo andare a fare un riposino, magari torno un po' più tardi e ti aiuto con le rifiniture.

Moira rientra in scena ma non viene vista dalla madre che è voltata di spalle.

Michela: Ti aspetto, torna appena puoi!

Maria: *(Fa un gesto con la mano per salutare Moira e mentre lo fa cadono due oggetti)* Ciao! *(Ed esce di scena canticchiando)*

Michela: *(Girandosi di scatto a causa del rumore udito)* Non hai ancora finito di fare danni?

Moira: Scusami mamma, purtroppo oggi sono veramente sbadata. Ti prometto che cercherò di stare più attenta.

Michela: Lo voglio sperare! Piuttosto tuo padre dov'è?

Moira: Non lo so. Lo stavo cercando anch'io.

Michela: Vado a vedere se è fuori in giardino. *(Dopodiché esce di scena)*

Moira: *(Riflettendo ad alta voce)* Ora sta iniziando a distruggere anche questa casa, devo capire il perché.

Entra in scena Vanessa.

Vanessa: Ma come ti è venuto in mente di firmare il cartellone?

Moira: Pensavo si facesse così. Speravo che lo spirito, in questo modo, capisse chi lo stava chiamando tra noi tre.

Vanessa: Gli spiriti se ne fregano di chi li ha chiamati, approfittano semplicemente del canale di comunicazione del momento. Per loro, uno vale l'altro, l'importante è raggiungere lo scopo.

Moira: Scusami, non lo sapevo.

Vanessa: Le scuse non devi farle a me, ma a Sandro che adesso sarà sicuramente in castigo per colpa tua.

Moira: E tu come fai a saperlo?

Vanessa: Ho parlato con i suoi genitori ed ora loro sanno tutto quello che è successo tra voi tre, fantasma compreso. Indovina chi pensano sia la responsabile di tutto?

Moira: Io, perché c'è la mia firma.

Vanessa: Esattamente! Ma, poi, proprio sotto il materasso dovevi farglielo nascondere?

Moira: Questa non è stata un'idea mia, ma di Simone.

Vanessa: Questo cambia qualcosa?

Moira: Purtroppo no. Ora se i suoi genitori lo dicono alla mamma sono guai!

Vanessa: Per il momento non corri questo pericolo, lo faranno solo se non troviamo il modo per sistemare le cose.

Moira: A proposito, prima è successa una cosa strana.

Vanessa: Strana in che senso?

Moira: Sono iniziati a cadere anche qui degli oggetti senza che nessuno li avesse toccati.

Vanessa: Aspetta un momento! Quando è successo?

Moira: Poco fa, quando era presente la signora Maria, quella che canta sempre.

Vanessa: Chi, la sarta?

Moira: Proprio lei! E la cosa ancora più misteriosa è che gli oggetti cadevano sempre quando mia madre aveva lo sguardo rivolto altrove, quindi poi accusava me dell'accaduto.

Vanessa: Questo significa che lo spirito non vuole far capire a tua madre che è qui, ma perché?

Moira: Se continua così, però, prima o poi lei se ne accorgerà.

Vanessa: Devi sapere che gli spiriti ragionano in modo diverso da noi.

Moira: E come?

Vanessa: Se lo sapessi avrei già risolto l'enigma!

Moira: Mentre tu ci pensi, io vado in cucina a studiare, altrimenti mia madre mi sgriderà anche per questo. *(Ed esce di scena)*

Vanessa: *(Riflettendo ad alta voce)* Devo trovare Luigi e chiedergli i numeri che ci ha consigliato Ivano. Io non riesco proprio a ricordarli, ma sono certa che abbiano un significato ben preciso che potrebbero aiutarci a far luce sulla vicenda. *(Mentre sta uscendo, sulla porta trova Sandro)* E tu che ci fai lì, sulla soglia di casa?

Sandro: Volevo suonare, però non ne avevo il coraggio.

Vanessa: E perché?

Sandro: I miei genitori mi hanno vietato di frequentare Moira, ma io volevo vederla ugualmente.

Vanessa: *(Rientrando in casa)* Dai, entra! Non dirò a nessuno che sei venuto da lei. È di là in cucina, vai pure.

Sandro: È sicura che posso andare?

Vanessa: Certo, non sarà mica uno spiritello a frenare un'amicizia!

Sandro: Anche perché, per fortuna, quello è da un po' che non si fa più sentire.

Vanessa: Davvero? E da quando?

Sandro: Da oggi.

Vanessa: Uhm... interessante.

Suonano alla porta.

Sandro: Io mi nascondo in cucina, se sono i miei...

Vanessa: Rilassati! Sono certa che non siano loro. *(Dopodiché va ad aprire)*

Simone: Scusi signora dovrei dire una cosa a Moira e dato che vedo anche Sandro, anche a lui.

Vanessa: D'ora in avanti tutte le cose che vi dite voglio saperle anch'io.

Sandro: Allora ci aiuterà a non farlo tornare?

Simone: Perché? Se n'è andato anche da casa tua?

Sandro: *(Esultante)* Fortunatamente sì. Finalmente liberi!

Rientra in scena Moira.

Moira: Chi sta facendo tutta questa confusione? Ah, siete voi!

Vanessa: *(Rivolgendosi ai due ragazzi)* Io aspetterei a cantar vittoria!

Moira: Anche perché di persone canterine che frequentano questa casa ce ne sono già abbastanza!
(Improvvisamente cominciano a cadere molti oggetti a terra)

Sandro: Oh no, si ricomincia da capo!

Simone: Io ho appena rimesso tutto in ordine a casa mia!

Entra in scena Michela.

Michela: *(Con tono deciso)* Ah, eccovi qua al gran completo! Molto bene, così parlerò una volta per tutte.

Entra in scena Luigi.

Luigi: *(Rivolgendosi alla moglie)* Cosa succede? Ti si sente da fuori!

Michela: Arrivi proprio al momento giusto! Così chiarisco anche con te.

Luigi: Cosa vuoi ancora da me? Ti ho già spiegato cosa è successo e ti ho chiesto mille volte scusa. Dovresti essere soddisfatta, hai vinto, cosa vuoi ancora?

Moira: Papà, avevi detto che insieme l'avremmo cambiata, perché stai mollando?

Luigi: *(Allarga le braccia in segno di resa).*

Suonano alla porta e Michela va a d aprire.

Michela: Ah Maria, vieni, tanto qui me la sbrigo in due minuti!

Maria: Sono arrivata in un momento inopportuno?

Luigi: Direi non nel migliore.

Maria: Allora torno più tardi.

Michela: Niente affatto! Resta pure, tanto io non ho segreti, a differenza di altri che tramano alle mie spalle.

Luigi: È stata sola una debolezza.

Michela: Tu stai zitto, ingrato giocatore di numeri a ufo!

Moira: Il babbo ha solo tentato la fortuna.

Michela: E tu, per punizione, non uscirai per due mesi, se non per andare a scuola!

Vanessa: Signora, la colpa non è di Moira, è solo che sua figlia ha un dono.

Michela: Sì, quello di riuscire a farla licenziare in tronco!

Luigi: Non farlo Michela, ti prego!

Michela: Vigliacco traditore, dovresti ringraziarmi per questo! Licenziandola ti tolgo dall'imbarazzo di doverle pagare l'aumento.

Luigi: *(Sconsolato si dirige verso la porta per uscire. Avvicinandosi a Maria le porge il biglietto della giocata)* Tenga, questi li giochi lei, forse le porteranno più fortuna di quella che hanno portato a me! *(Mentre si appresta ad uscire viene fermato da Maria che lo afferra per un braccio)*

Maria: Non penso proprio che questi siano i miei numeri fortunati! Tutt'altro.

Luigi: Perché dice questo?

Maria: Questi numeri formano la data esatta in cui è morto mio marito.

Luigi: Come scusi?

Maria: Lasci perdere! È solo una coincidenza.

Vanessa: Aspetti un momento! Devo farle una domanda.

Michela: Vai a fargliela da un'altra parte perché, se non l'hai ancora capito, sei stata appena licenziata, quindi fuori di qua!

Maria: Michela, per cortesia, concedimi di risponderle. *(Poi, rivolgendosi a Vanessa)* Avanti, mi dica.

Vanessa: Suo marito si chiamava Ivano? *(Prima che la donna risponda, iniziano a cadere molti oggetti per terra)*

Michela: Cosa sta succedendo?

Maira: Lo vedi mamma che non sono io.

Michela: Sì, certo! Ma chi è allora?

Maira: È lo spirito che ha dato i numeri al babbo e che mi ha incaricato di cercare una certa Vittorina.

Maria: Non è possibile! Sono tantissimi anni che nessuno mi chiamava più così.

Michela: Così come?

Maria: Vittorina.

Michela: Ma tu non ti chiami Maria?

Maria: Sì, ma il mio nome completo è Maria Vittoria e solo un uomo straordinario mi vezzeggiava chiamandomi Vittorina. Il nome Maria non le piaceva perché lo reputava troppo comune.

Michela: Chi sarebbe stato questo uomo così straordinario?

Maria: Uno che ancora oggi, a quanto pare, non mi perdona lo sbaglio commesso molti anni fa.

Michela: Di quale sbaglio stai parlando?

Maria: Forse è meglio se non dico niente e lasciamo le cose così come sono.

Michela: Adesso sono io ad insistere.

Maria: Cara Michela, tieniti forte, perché per te sarà una notizia che digerirai male. Io ho un segreto che tengo nascosto da moltissimi anni.

Michela: Io digerisco tutto senza problemi, avanti dimmi, esattamente da quanti anni?

Maria: Esattamente quelli che hai tu.

Michela: E allora?

Maria: Non ti è ancora chiaro?

Michela: Cosa dovrebbe essermi chiaro, scusa?!

Maria: Io sono la tua vera mamma, piccola mia.

Michela: Non dire fesserie Maria! I miei genitori sono altri.

Maria: Questo è vero! Ma non sono i tuoi genitori biologici. Sono stata io a partorirti e poco dopo ad affidarti ad una famiglia facoltosa.

Michela: Che stupidaggine è mai questa! Non ci credo!

Maria: Ero rimasta vedova e paralizzata subito dopo il parto, ecco perché ti ho dovuta abbandonare.

Michela: Spiegati meglio!

Maria: Ero incinta di te quanto ci fu quel tremendo incidente d'auto in cui morì tuo padre. Io rimasi in coma per diversi mesi e i medici riuscirono non solo a tenermi in vita, ma anche a farmi partorire. Dopo il mio risveglio, mi occorsero otto mesi per riprendermi completamente. Nel frattempo tu eri stata affidata alla famiglia che conosci ed io non me la sono sentita di strapparti al loro affetto. Soprattutto perché non avrei mai potuto offrirti la vita di agi e di felicità che potevano darti loro. Io riuscivo ad andare avanti a stento, viste le mie ristrettezze economiche. Ho pensato, quindi, che, rinunciando a te, tu avresti avuto una vita migliore.

Michela: Allora perché poi sei venuta ad abitare vicino a casa mia?

Maria: Perché una mamma lo è per sempre.

Michela: È solo per questo? Non è che vuoi i miei soldi?

Maria: No mia cara, ringraziando il cielo, con il tempo mi sono sistemata e non ho bisogno di denaro. La mia unica preoccupazione sei solo tu. Sognavo per te una vita senza privazioni e felice, ma vedo che non è stato proprio così.

Michela: Come no, ho tutto quello che voglio!

Maria: Ti manca però la cosa più importante.

Michela: Cosa?

Maria: L'amore dei tuoi cari. La ricchezza che ti ha sempre circondata ti ha indurito il cuore, figlia mia. Ti ha fatta diventare egoista e diffidente nei confronti del tuo prossimo. Se continui così, però, perderai le persone più care. Ecco perché, con la scusa del cucito, ho cercato di avvicinarmi a te. Volevo insegnarti ad amare.

Vanessa: Se è per questo, non è stata solo lei ad avvicinarsi, ma anche suo marito. Ivano, dandoci quei numeri, voleva riunire tutta la sua famiglia. Con il senno di poi, direi che erano davvero dei numeri fortunati! Non c'è fortuna più grande se non quella di ritrovare un affetto perduto, altro che una venale vincita al lotto!

Maria: Sono sicura che tuo padre ti avrebbe voluto molto bene.

Vanessa: Io direi, invece, che gliene vuole! Non avrebbe fatto tutto questo trambusto, altrimenti.

Moira: *(Rivolgendosi a Vanessa)* Ora si spiega anche perché quando hai detto quella frase: “aspetterei a cantar Vittoria”, sono iniziati a cadere tanti oggetti.

Vanessa: Sicuramente era un suo modo per farci capire che era la Vittoria che canta quella che dovevamo trovare.

Michela: Chi mi assicura che tutto questo sia vero?

Maria: *(Estrae una foto dalla tasca)* Guarda questa foto! La porto sempre con me. Lui era tuo padre, dimmi se non siete due gocce d’acqua?

Michela: Santo cielo, ma allora...?

Maria: *(Interrompendola)* Allora sono sicura che adesso ti vorrebbe dire di perdonare tutti e di amarli in modo diverso da come stai facendo.

Michela: Io non ne conosco un altro.

Maria: Se tu vuoi, te lo insegneremo noi. In fondo, tutti possono cambiare, basta volerlo. Immaginati, per esempio, se, invece di essere benestante, tu fossi povera e, come Vanessa, fossi costretta a subire le angherie di una padrona di casa come te. Cosa faresti?

Michela: Strozzerei la mia padrona!

Luigi: Ringrazia il cielo che lei non l’abbia ancora fatto con te.

Michela: Cosa intendi dire?

Moira: Che devi essere più generosa verso il tuo prossimo.

Maria: Devi farlo per tuo padre, lui vorrebbe sicuramente questo da te.

Michela: Ti prometto che mi sforzerò.

Luigi: Allora inizia subito! *(Guardando lei e Vanessa)*

Michela: Ho capito! *(E rivolgendosi a Vanessa)* Sei di nuovo assunta.

Moira: E noi? *(Guardando i suoi due amici)*

Michela: Ok, andate a giocare insieme, non ve lo impedirò più, ma niente spiriti, capito? *(Cade un altro vaso)* E adesso cosa vuole?

Vanessa: Solo dirci che lui è qui.

Maria: E che ci resterà per sempre ad aiutarti nel tuo cammino.

Michela: Va bene, papà ti prometto che cambierò!

FINE